

LINEE GUIDA PER L'ACCOMPAGNAMENTO AL MATRIMONIO E ALLA VITA FAMILIARE

A cura della Commissione Diocesana per la Famiglia

Ottobre 2107

La materna premura della Chiesa verso la famiglia ha sempre ispirato la sua azione pastorale e il suo Magistero. Di fronte mutevole, complessa, liquida realtà attuale, la Chiesa ha sentito l'urgenza di rinnovare l'annuncio del Vangelo della famiglia, perché giungesse ancora oggi, e a tutti, come buona notizia da accogliere e da vivere.

Negli ultimi anni notevole è stato l'impegno profuso in tal senso: dalla pubblicazione degli Orientamenti della Conferenza Episcopale Italiana sulla preparazione al matrimonio e alla famiglia (2012) a quelli sull'evangelizzazione e la catechesi in Italia «Incontriamo Gesù» (2014); dai due Sinodi sulla famiglia e la conseguente Esortazione apostolica sull'amore e la famiglia «Amoris laetitia» di Papa Francesco del 19 marzo 2016 al programma pastorale della nostra Diocesi che, incentrato su un rinnovato cammino ecclesiale di comunione per una più incisiva e robusta missione, interpella anche la pastorale familiare diocesana.

È ormai fin troppo evidente che la preparazione proposta nell'imminenza del matrimonio ed esclusivamente finalizzata alla celebrazione del Sacramento non può essere più considerata adeguata.

L'essere Chiesa chiede altro e lo richiede anche l'attuale complessa e difficile realtà familiare, sociale e culturale e la fragile motivazione, espressione di fede e di appartenenza alla comunità ecclesiale che spesso caratterizza la vita di coloro che chiedono di "sposarsi in Chiesa".

Le linee guida che seguono vogliono indicare una comune prassi diocesana che aiuti la riflessione e la formazione di coloro che sono coinvolti direttamente nell'accoglienza e nell'accompagnamento delle giovani coppie e che trasformi i corsi per fidanzati in percorsi di fede che conducano ad una reale esperienza di Chiesa.

Papa Francesco nel discorso di inaugurazione dell'Anno giudiziario del Tribunale della Rota Romana ha affermato: « mi sento di ribadire la necessità di un «nuovo catecumenato» in preparazione al matrimonio [...] cioè, come per il battesimo degli adulti il catecumenato è parte del processo sacramentale, così anche la preparazione al matrimonio diventi parte integrante di tutta la

procedura sacramentale del matrimonio, come antidoto che impedisca il moltiplicarsi di celebrazioni matrimoniali nulle o inconsistenti¹».

Queste illuminanti parole del Papa offrono la base su cui costruire le linee comuni che si vogliono assumere nella nostra Diocesi, perché se la proposta alle coppie che desiderano celebrare il matrimonio cristiano deve avere un carattere “iniziatico” ne consegue che:

1. **Il percorso per i fidanzati deve essere collocato nell’orizzonte e nel processo dell’evangelizzazione e della catechesi.** In particolar modo va richiamato, come fatto anche dalla riforma della liturgia del matrimonio, il profondo legame con il Battesimo da cui «come seme fecondo nasce e prende vigore l’impegno di vivere fedeli nell’amore²». Molte delle coppie che incontriamo hanno soltanto un vago ricordo del “catechismo” frequentato da ragazzi per ricevere i Sacramenti e hanno bisogno di un rinnovato primo annuncio. Mai dare per scontato questo dato per evitare di formulare il percorso in incontri finalizzati esclusivamente a trasmettere nozioni di cui chi ascolta ha spesso perso il significato originario. Pertanto gli incontri con i nubendi, accanto alla pur necessaria comunicazione degli insegnamenti teologici, dottrinali e morali della Chiesa sul matrimonio, dovranno avere primariamente l’obiettivo della riscoperta della relazione con il Signore e con la comunità cristiana.
2. **La comunità ecclesiale, la parrocchia in particolare, ha un ruolo fondamentale nell’accoglienza, nell’accompagnamento, nell’integrazione della coppia in una concreta esperienza di fede, speranza e carità.** Per tale motivo è conveniente e auspicabile che le coppie partecipino al percorso proposto dalla propria parrocchia di residenza attuale o futura, o almeno in quello proposto dalla comunità pastorale o dalla Forania nella quale vivono. Per favorire questa scelta è necessario proporre i percorsi in preparazione al matrimonio con ragionevole anticipo evitando la prossimità immediata alle nozze. Tenendo conto della difficoltà che può presentare questa nuova impostazione, si provveda a trovare forme e tempi opportuni perché ci sia un’efficace comunicazione in tal senso. **Non si organizzino percorsi al di fuori di un riferimento ad una concreta comunità ecclesiale.**

¹ Cfr. FRANCESCO, *Discorso del santo padre Francesco in occasione dell’inaugurazione dell’anno giudiziario del Tribunale della Rota Romana* in <vatican.va/content/francesco/it/speeches/2017/january/documents/papa-francesco_20170121_anno-giudiziario-rota-romana.html>

² Cfr. CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Rito del matrimonio*, Libreria Editrice Vaticana, Roma, 2008, n. 53

3. **Il percorso sia articolato in almeno 12 incontri** (a cadenza settimanale o quindicinale) e i nubendi ne prendano parte almeno un anno prima della possibile data del matrimonio.

Si ponga particolare attenzione alla scelta del giorno e dell'orario degli incontri venendo incontro, nel limite del possibile, alle esigenze lavorative o di altro genere dei nubendi. Si tenga conto anche della diversa situazione spirituale e umana della coppia che può portare, dopo un attento discernimento del Parroco e dell'equipe degli accompagnatori, anche a forme personalizzate di scoperta della fede.

4. **L'inserimento graduale dei nubendi nella comunità cristiana deve essere curata in primo luogo dal parroco, dalle coppie e dai religiosi che animano il percorso di accompagnamento verso il matrimonio.** Alcune iniziative in tal senso possono essere:

- a. La presentazione alla comunità dei nubendi che iniziano il percorso attraverso un breve rito durante il quale viene dato anche il mandato a coloro che durante l'anno accompagneranno i fidanzati nel percorso di preparazione. Naturalmente questo va fatto durante una Messa domenicale dove la comunità è più presente.
- b. L'invito caloroso ai nubendi a partecipare alla Celebrazione eucaristica domenicale come parte essenziale del percorso loro proposto. È opportuno inserire periodicamente un'intenzione particolare nella preghiera dei fedeli per i nubendi e favorire il loro graduale coinvolgimento nella liturgia.
- c. La partecipazione della comunità parrocchiale attraverso l'informazione costante delle tappe del percorso e delle date delle celebrazioni dei Matrimoni per permettere, a chi lo volesse, di prendervi parte e comunque per sostenere con la preghiera l'evento sacramentale. È anche opportuno, almeno qualche volta, celebrare le nozze nell'Eucaristia domenicale, considerando che il luogo normale delle nozze è la comunità della parrocchia nella quale i fidanzati intendono inserirsi e vivere la propria vita familiare.
- d. La conoscenza e l'incontro con le diverse realtà e gruppi presenti in parrocchia, nelle comunità pastorali, nelle Foranie (gruppi famiglia, opere caritative, operatori pastorali, altro). L'intera comunità ecclesiale, in particolar modo le famiglie cristiane che vivono in essa, costituiranno una viva testimonianza del valore del matrimonio

cristiano per illuminare il desiderio di pienezza che i giovani stanno sperimentando e la chiamata alla comunione che portano scritta nel cuore.

5. **Il percorso sia collegato e integrato all'anno liturgico** e ai momenti che gli sono propri e che offrono la possibilità alla comunità cristiana di vivere insieme ai nubendi ritiri spirituali, incontri di preghiera e catechesi, iniziative di carità e condivisione.

6. **Si tenga in grande considerazione il discernimento come parte integrante del percorso.**
A tale riguardo occorre prestare attenzione non solo alle convinzioni ideali e di fede, ma a tutto ciò che rende la scelta matrimoniale pienamente umana, quindi anche alle dimensioni dell'intelletto e della volontà. Alcune premesse fondamentali al matrimonio potrebbero mancare. Tale compito spetta in primo luogo ai sacerdoti, ma anche ai laici e alle persone consacrate che devono saper condurre la coppia alla verità del loro rapporto e della loro scelta matrimoniale. **Per tale motivo è fondamentale che coloro che svolgono il compito di accompagnatori dei nubendi abbiano particolarmente a cuore la propria formazione spirituale, umana e pastorale.**

7. **Si cominci a lavorare favorendo la collaborazione tra la pastorale familiare, catechistica, giovanile, vocazionale e scolastica,** affinché nelle comunità parrocchiali, pastorali e foraniali si giunga a proporre ai giovani, agli adolescenti e ai pre-adolescenti itinerari per un'educazione integrale all'amore, alla corporeità e alla sessualità secondo il Vangelo e il Magistero della Chiesa. Allo stesso tempo lo sforzo sia teso anche alla realizzazione di proposte accessibili alle giovani famiglie che spesso, dopo la conclusione del percorso pre-matrimoniale e la celebrazione del Matrimonio, vengono lasciate a se stesse.

ALLEGATO 1 METODOLOGIA

I destinatari sono persone adulte, e perciò il metodo da adottare risponde alle esigenze di una “catechesi degli adulti”, che richiamiamo in sintesi:

- l’adulto resta il primo responsabile della sua crescita umana e di fede, ed è quindi responsabile anche dei passi che intraprende in questo cammino; l’educatore ha anzitutto il compito di risvegliare questa responsabilità e di rispettarla;
- l’adulto si mette in stato di apprendimento e di cambiamento soltanto se è coinvolto personalmente nel suo cammino di formazione: non può rimanere soltanto un ascoltatore passivo ma deve essere considerato e stimolato a divenire un soggetto attivo;
- l’adulto che intraprende un cammino di formazione non parte mai da zero: ha già delle convinzioni, ha maturato delle scelte, ha un suo metodo di ragionare e di agire, ha alle spalle un’esperienza che lo condiziona. La sua formazione deve porsi in continuità con tutto questo, deve valorizzare la sua esperienza e le risorse già presenti in lui;
- l’interesse dell’adulto è stimolato se si tiene conto dei suoi interessi umani, dei suoi problemi e dei suoi bisogni: ciò che viene proposto deve avere un legame con tutto questo.

L’equipe degli accompagnatori sia composta da “operatori dal cuore caldo che scaldano a loro volta i cuori con una capacità di comunicare il modo di essere Chiesa, che è quello dell'accoglienza e della relazione, della benevolenza e dell'empatia (in modo particolare nei confronti dei conviventi), della competenza contenutistica e metodologica e della disponibilità di tempo³”.

Il clima all’interno del gruppo dei nubendi deve favorire la creazione di legami sia tra le coppie partecipanti, sia con l’equipe che organizza il percorso. È importante tenere conto anche della varietà di situazioni delle coppie (convivenze, presenza di figli...) valorizzando quanto di positivo può emergere da questa diversità. La conoscenza del vissuto umano e religioso delle coppie che chiedono di frequentare il percorso, ottenuta attraverso un colloquio iniziale (che si trasformi da necessità burocratica a relazione umanamente consistente), permette di adattare alla sensibilità dei partecipanti lo stile degli incontri. Sulla base di tale conoscenza, l’equipe degli operatori potrà programmare in anticipo un itinerario “personalizzato”, cioè significativo in relazione ai reali bisogni e caratteristiche dei destinatari.

³ CONVEGNO NAZIONALE DI PASTORALE FAMILIARE GIUGNO 2009 COTRONEI (CZ)

È bene mantenere il numero dei partecipanti in limiti che permettano il coinvolgimento personale e la possibilità di confronto e di dialogo (10-12 coppie). È importante poi creare un clima di accoglienza fin dal primo incontro, a cominciare dall'ambiente, dalla disposizione delle sedie, dalla modalità di approccio che rendano possibile una relazione significativa tra le coppie e con gli operatori (es. qualcuno che accoglie, saluta, si interessa alla coppia, collocare le sedie in cerchio e non ad aula scolastica, iniziare con la presentazione delle persone...).

La presenza di figure fisse durante l'intero percorso (possibilmente il sacerdote e più coppie) crea dei punti di riferimento che potranno rivelarsi preziosi anche in momenti successivi. La previsione di uno o più incontri che occupino un'intera giornata può favorire una migliore conoscenza personale tra i partecipanti e dare l'opportunità di tempi non segnati da fretta o stanchezza di fine giornata, per affrontare argomenti importanti.

È bene prestare attenzione all'uso di un linguaggio "significativo" anche per chi non abbia molta dimestichezza con la frequentazione ecclesiale.

L'impostazione degli incontri sarà di tipo dialogico, con presentazioni essenziali (senza la preoccupazione di dire e di approfondire tutto), lavori in coppia e in piccoli gruppi guidati da una coppia di sposi, spazi di confronto, di approfondimento e di chiarimento delle coppie stesse, in maniera che si sentano coinvolte personalmente e possano esprimere il loro punto di vista valorizzando le loro convinzioni ed esperienze. Da parte dell'equipe si penserà ad un rapporto di aiuto, mai di sostituzione. Bisogna fare attenzione a non rafforzare il meccanismo della delega e la domanda di comoda passività che emerge da molti fidanzati. Bisogna offrire i mattoni perché ognuno si costruisca autonomamente la propria casa!

Alcuni temi possono richiedere una certa preparazione a monte anche da parte dei fidanzati. Alcuni studi riportano l'utilità di questo lavoro fatto a casa prima dell'incontro, ad esempio delle domande a cui rispondere in coppia, una "situazione-tipo" da descrivere, un ricordo o un simbolo da cercare insieme per raccontare una storia o descrivere un progetto... Il "compito a casa" sarà tanto più efficace quanto più vicino sarà alla loro vita quotidiana e quanto più solleciterà l'apporto di entrambi (non dimentichiamo che se si tratta di leggere un brano o scrivere delle risposte a qualche domanda, spesso il lavoro viene "delegato" alla metà femminile della coppia!).

Le preghiere che accompagnano gli incontri è bene che siano in relazione con l'argomento trattato e tocchino il vissuto delle coppie, per stimolare anche un loro personale percorso di preghiera.

La conclusione degli incontri con un momento conviviale crea preziose occasioni di dialogo personale con gli operatori e tra le coppie, favorisce la conoscenza dei fidanzati nelle loro attese e motivazioni e crea le premesse per una continuità formativa.

All'interno del percorso si possono eventualmente proporre anche delle celebrazioni comunitarie, sempre valutandone attentamente l'opportunità in relazione alla sensibilità dei partecipanti. Un rito di benedizione dei fidanzati, una messa o una veglia di preghiera, la celebrazione della riconciliazione possono sottolineare la dimensione ecclesiale in cui si inserisce la vita delle coppie.

È importante inoltre una verifica "in itinere" da parte dell'equipe sulla validità di quanto proposto, con aggiustamenti in corso d'opera, alla luce di quanto emerge durante gli incontri.

È utile anche una verifica finale che tenga conto di eventuali suggerimenti proposti dalle stesse coppie partecipanti, in vista della programmazione di successivi itinerari.

Creare occasioni d'incontro successive alla conclusione del percorso (è utile lo scambio di indirizzi e numeri di telefono, delle date dei futuri matrimoni cui partecipare...) può costituire la premessa per dare continuità ai momenti di riflessione comune e favorire la costituzione di gruppi di giovani "coppie sposi".

ALLEGATO 2 OBIETTIVI E CONTENUTI

l'itinerario potrebbe prevedere tre grandi aree tematiche.

1. “La nostra storia di fidanzati”:

una vocazione da chiarire”, in cui far emergere, valorizzare, interpretare il ricco vissuto umano della persona e della coppia quale sfondo antropologico nel quale si innesta la realtà sacramentale del matrimonio; un vissuto questo che offrirà preziosi elementi per far intuire la vocazione cristiana al matrimonio-sacramento e al ministero coniugale.

Questo corrisponde all'obiettivo di **avviare una progressiva maturazione umana e delle competenze relazionali.**

Possibili temi:

- l'arte di comunicare
- dall'innamoramento all'amore
- sessualità come relazione
- Castità
- i percorsi del perdono.....

2. “Il progetto del Signore sulla coppia”.

con l'obiettivo di far maturare la consapevolezza che il sacramento dell'amore di coppia e del matrimonio altro non è che una via di salvezza che Dio in Gesù offre agli sposi. Si tratta di far scoprire che c'è un mutuo richiamo tra l'amore e il progetto del Signore; richiamo che passa attraverso la libertà delle persone e che si fa fiducia ed abbandono alle Sue promesse. Questo corrisponde a **COSTRUIRE UN PERCORSO DI CATECHESI**: avviare una ricerca autentica di fede attraverso un primo annuncio con stile catecumenale.

Possibili temi:

- essere cristiani oggi
- il matrimonio nella società contemporanea
- fedeltà e divorzio

---Dio e il matrimonio: dio-trinità nella relazione di coppia - Teologia dell'alleanza e teologia nuziale

---il matrimonio sacramento: amarsi "come" Cristo

---spiritualità matrimoniale

---educazione e trasmissione della fede

3. "La nostra risposta di fede"

in cui esplicitare la risposta che la vocazione al matrimonio comporta. La fede diviene vita secondo lo Spirito e si fa sapienza, impegno morale, servizio nella Chiesa e nella società. Questo corrisponde a formare una CULTURA DELLA VITA E CULTURA DELLA MISSIONE DELLA FAMIGLIA NELLA CHIESA E NELLA SOCIETÀ.

Possibili temi:

--- l'educazione a stili di vita di sobrietà e solidarietà,

--- la sofferenza come occasione di crescita,

--- una educazione ambientale e ecologica.(esempio educare all'allattamento al seno).

--- Curare anche l'inserimento nella comunità sociale nel territorio (attraverso conoscenza e sperimentazione di esperienze di carità e volontariato....)

--- e infine anche la formazione delle famiglie alla dottrina sociale della Chiesa.

ALLEGATO 3 FORMAZIONE EQUIPE OPERATORI

Ad accompagnare il percorso di preparazione al matrimonio cristiano, ci sia un'equipe di animatori formata da un sacerdote e coppie di sposi.

Non sono indispensabili titoli di studio particolari (anche se è bene che ci sia una formazione minima sui temi affrontati), né esperienze di vita eccezionali: non coppie e prete modello, ma persone che nella ordinarietà delle vicende quotidiane cercano di incarnare la loro fede.

Sono importanti una convinta adesione ai valori della fede, ed una buona testimonianza di vita cristiana; il tutto accompagnato da doti umane di animazione e capacità di relazione accogliente.

Tanto più le coppie di sposi che accompagnano il percorso riusciranno a far trasparire la verità della loro relazione d'amore (fatta anche di fatiche, cadute, confronto, conversione), tanto maggiore sarà la loro credibilità e la possibilità di condividere con i partecipanti l'esperienza di fede nell'Amore che ciascuna coppia è chiamata a realizzare.

La presenza del sacerdote agli incontri è testimonianza importante di una modalità di vivere l'Amore che ha trovato la strada della disponibilità totale all'Altro e agli altri. Perciò è bene che egli sappia porsi in un atteggiamento di accoglienza più che di giudizio, che sia disposto a seminare senza garanzie di raccogliere, che si sforzi di scorgere nelle storie delle coppie di fidanzati la possibilità di un cammino più profondo anche dove le povertà spirituali sembrano evidenti.

- a. La formazione deve riguardare soprattutto una capacità di comunicare, con il sapiente uso di sussidi adeguati anche multimediali. Soprattutto oggi si richiede anzitutto una capacità di comunicare il modo di essere chiesa, che è quello dell'accoglienza e della relazione, della benevolenza e dell'empatia (in modo particolare nei confronti dei conviventi).
- b. Scelta di coppie animatrici e sacerdoti disposti alla formazione continua presso scuole, percorsi ed esperienze di spiritualità familiare e coniugale (es. gruppi familiari, corsi dell'Assoc. diocesana "AMORIS LAETITIA", scuola diocesana teologico-pastorale, convegni e scuole diocesane, regionali e nazionali di associazioni, di movimenti, della CEU e della CEI, altro).

- c. Formazione ad essere non “specialisti” in corsi per fidanzati ma testimoni autentici ed accompagnatori appassionati ed apertura ad esperienze di cammini e gruppi di movimenti di spiritualità coniugale e familiari.

- d. La proposta di animare i percorsi per la preparazione al matrimonio va rivolta soprattutto ai giovani sposi perché si giochino nell'avventura di accompagnare altri giovani nel cammino verso il matrimonio. (Anche se è necessario però accompagnarli nei primi passi e preoccuparsi di curare la loro formazione (attività congiunta di: pastorale familiare, pastorale giovanile, pastorale catechetica, pastorale vocazionale).